

Fall School in Sviluppo locale «Sebastiano Brusco»
Asti, 27-28 novembre 2014

L'identità Territoriale delle Città Medie Italiane

Gli aspetti economici delle città medie

Enrico Ciciotti

Ordinario di Politica Economica

LEL- Laboratorio di Economia Locale

Facoltà di Economia - Sede di Piacenza

Università Cattolica del S. Cuore

enrico.ciciotti@unicatt.it

1-Lo scenario di riferimento

1. Aspetti strutturali

1. La città: il luogo di massima concentrazione della popolazione, dei consumatori, del capitale umano, delle conoscenze, della cultura, delle infrastrutture materiali e immateriali e delle capacità produttive con tutti, i problemi e le opportunità che da essa derivano.

2. Aspetti congiunturali

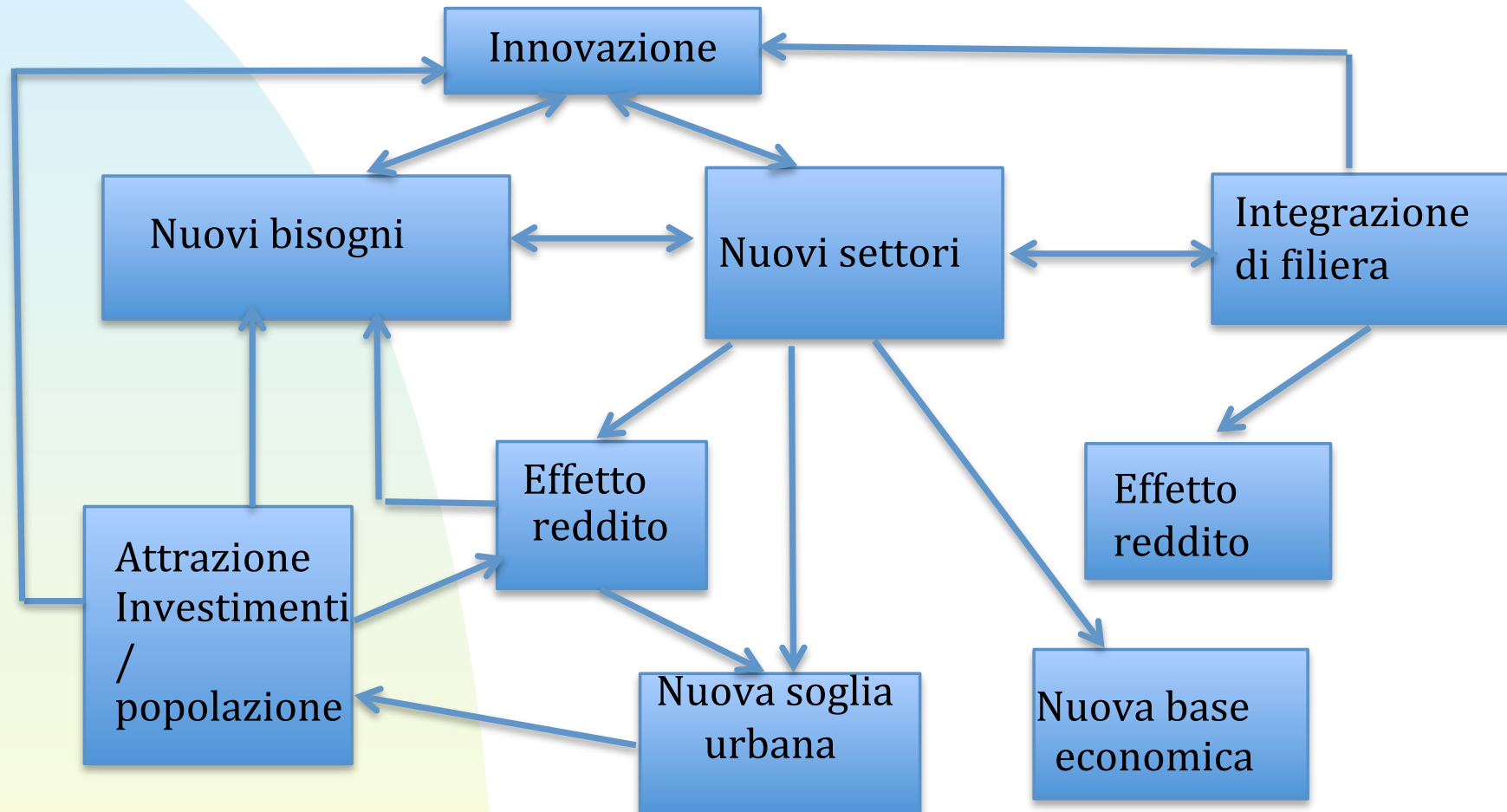
1. Deficit d'investimenti pubblici e privati
2. Deficit domanda interna: (export ; fasce alte di prezzo)

2-II modello proposto

1. Lo schema
2. I settori e i progetti integrati
3. L'integrazione domanda offerta
4. L'integrazione di filiera

Progettazione Integrata

Nuove politiche industriali



2.1-I settori e le attività innovative e i progetti integrati di sviluppo

1. Settori emergenti e innovativi per dare una risposta ai nuovi bisogni del cittadino-consumatore, migliorare la qualità della vita , le economie esterne e la competitività delle aree urbane, produrre una nuova base economica urbana (v. anche Agenda Urbana).
2. Settori a forte domanda interna, ma nei quali è anche possibile acquisire vantaggi competitivi a scala internazionale, in quanto esiste sicuramente un mercato rilevante almeno a livello UE (es. valorizzazione centri storici , messa in sicurezza dei relativi edifici, industrie culturali e creative, turismo, riqualificazione urbana)
3. Settori per i quali è richiesta una progettazione integrata, dando la giusta enfasi nella valutazione dei progetti di politiche urbane agli elementi immateriali, quali il marketing territoriale, la promozione, la comunicazione e gli aspetti gestionali delle iniziative.

2.2-L'integrazione domanda-offerta

1. Circolo virtuoso che partendo dalla domanda-offerta delle innovazioni necessarie ai nuovi bisogni dei cittadini si evolva lungo il sentiero : miglioramento della qualità della vita- maggiori economie esterne- maggiore competitività urbana- innovazione e attrazione di investimenti- sviluppo di nuovi settori a scala locale-nazionale (nuova economia industriale).

2.3-L'integrazione di filiera e la nuova economia industriale

1. Mettere in rete le città perché si scambino le buone pratiche;
2. Sfruttare il naturale processo di diffusione delle innovazioni attraverso l'armatura urbana;
3. Sfruttare le possibili economie di scala nella produzione e nell'utilizzo dei nuovi prodotti e servizi messi a punto per i singoli sistemi urbani;
4. Strategie ed azioni specifiche volte, ad esempio, alla nascita o al consolidamento di opportuni cluster :settori ove la domanda da parte delle città si mostra di peso maggiore in termini quantitativi, di innovazione tecnologica e di export potenziale (. St.Geit Venz / Carinzia)
5. In generale si può immaginare una nuova economia industriale incentrata su "idee motrici/mercati guida" che raggruppano più filiere.

3-Gli strumenti

1. A scala locale
2. A scala regionale –nazionale
3. A scala nazionale - UE

3.1- A scala locale

1. Marsiglia: Agenzia Euroméditerranée, cabina di regia (tutti i soggetti pubblici coinvolti) per tutti i progetti di riqualificazione ; poteri derogatori in un'area dichiarata per legge di interesse pubblico.
2. IBA: una sorta di workshop in cui vengono messe a punto idee progettuali applicate poi ad una specifica area e può durare numerosi anni. Oltre ad Amburgo, che è il più recente , vanno ricordati l'IBA per la riqualificazione dell'Emscher Park, l'IBA Saxony-Anhalt del 2010 e il nascente IBA-Berlin 2020.
3. PST:le caratteristiche del piano strategico (multilivello, multisettoriale, territoriale e integrato) lo rendono lo strumento fondamentale per l'attuazione di una politica urbana come quella ipotizzata in precedenza, oltre ad essere perfettamente in linea con quanto richiesto dall'Europa.

3.2-A scala regionale- nazionale :l'approccio reticolare sistemico (bottom up corretto)

1. **sviluppo urbano sostenibile dal punto di vista economico sociale e ambientale**, centrato su un modello di governance bottom –up, corretto e inquadrato in uno schema strategico regionale/nazionale, non solo per l'indicazione delle aree/settori di intervento, ma anche per fornire assistenza nella fase di progettazione e finanziamento e per l'integrazione delle singole progettualità secondo la logica delle reti di cooperazione e di sinergia e, quindi, per ottenere le economie di scala sia sul lato della domanda sia dell'offerta.

3.3-A scala nazionale -UE

1. Piano di investimenti pubblici (Aree metropolitane e città medie)
2. Attrazione di investimenti privati anche esteri (valorizzazione patrimonio immobiliare pubblico)
3. Parte di questo programma (di portata europea, visto quanto detto almeno sulla carta in tema di Agenda Urbana) potrebbe essere finanziato, oltre che da capitali privati, anche con bond a 5-10 anni emessi dalla BEI e in parte sottoscritti dalla BCE
4. Revisione fiscalità immobiliare nazionale e locale

3.4-I problemi aperti

1. La classe politica
2. I vincoli delle risorse
3. I vincoli dei confini
4. Il neo centralismo (Province , Camere di Commercio,

Riferimenti

Cappellin R., Marelli E., Rullani E. e Sterlacchini A. (2014), (a cura di):

Crescita, investimenti e territorio: il ruolo delle politiche industriali e regionali, Website "Scienze Regionali" (www.rivistasr.it), eBook 2014.1